

Omelia di S. Ecc. Mons. Erminio De Scalzi nella celebrazione eucaristica per il 50° di inaugurazione del Monastero S. Chiara di Milano

Ringrazio la Madre Abbadessa delle parole di accoglienza, mi unisco ai saluti, ringrazio perché mi ha facilitato tutto il lungo saluto che dovevo fare, saluto tutti e ciascuno, e poi anche perché mi ha risparmiato di fare la storia di questo monastero, quindi... mi ha abbreviato la predica. Tutti sappiamo il motivo di questo nostro incontrarci: con gratitudine e nella festa noi facciamo memoria, questa sera, dei 50 anni di presenza delle suore clarisse nel monastero di S. Chiara nella città di Milano. Sì, per alcuni la vita claustrale è un enigma, per molti diviene provvidenzialmente una domanda, perché incontrandovi molti sono indotti a riflettere, a riconoscere, a riconsiderare gli indirizzi fondamentali della loro esistenza, perché ci sono tante persone pensose anche se non sono credenti, e per chi legge invece con gli occhi della fede voi, carissime sorelle, siete una testimonianza profetica del primato di Dio nella vita dell'uomo. Voi con la vostra vita ricordate a noi, a tutti, che l'occupazione più alta è occuparsi di Dio. Con la vostra vita ci dite che Dio è la realtà sovrana, è la realtà più importante perché è la più reale, quella che dà senso a ogni senso, ad ogni realtà. Il dramma del mondo di oggi è che esso non si occupa più tanto di Dio. Per un errore di giudizio radicale la maggioranza degli uomini dà valore alle cose secondarie e misconosce questo primato assoluto di Dio. Il Signore Gesù invece per voi è divenuto la ragione prima e ultima della vostra vita; è l'interlocutore delle vostre conversazioni più decisive che avvengono in questa chiesa, è il destinatario della vostra più emozionante relazione affettiva, è colui che vi coinvolto in un rapporto interpersonale che ha segnato e ha determinato il vostro modo di vivere. E chi ha conosciuto così il Signore Gesù sa che - lo dicevano le letture - non ha bisogno di cercare altrove per dare un senso, una motivazione esauriente alla propria vita. Per chi è capace di una libertà radicale da tutto ciò che è meno di Dio, questa diventa una scelta anche gioiosa di vita. E' vero: gli appelli al distacco dai beni terreni, alla purezza interiore, alla adesione piena ai disegni di Dio, nel vangelo sono rivolti a tutti i credenti. E sono di fatto impegni propri della consacrazione battesimale, del comune sacerdozio, ma appunto perché questi inviti riescano più persuasivi per tutto il popolo cristiano, lo Spirito Santo suscita in molti cuori la decisione di una risposta radicale che si orienta alla eccezionalità, anche esteriormente professata dalla donazione. In tal modo la consacrazione battesimale, vissuta con particolare pienezza e con speciale autenticazione ecclesiale, diventa una provvidenziale esemplarità per tutto il popolo di Dio, che viene richiamato - e noi questa sera lo siamo - alla fedeltà dei propri ideali evangelici. Certamente questo itinerario di orientamento a Dio della propria vita, della propria umanità, non può essere solo opera degli sforzi umani, che sono poca cosa, ma è un cammino guidato e sostenuto in noi dallo Spirito Santo.

E allora voi carissime sorelle siete per questa città un segno importante, una profezia vivente della realtà più vera e reale che è Dio, in mezzo a un mondo a volte di cose apparenti, effimere e questa nostra città crede che i suoi bisogni primari siano solo di indole sociale, organizzativa, urbanistica... in parte è così. In realtà ciò di cui ha più urgenza è di riscoprire il Padre del cielo, senza del quale non c'è plausibile fraternità sulla terra, e di tornare alla scuola dei principi evangelici e di lasciarsi guidare dal Maestro interiore, che abbiamo ricevuto nei sacramenti, lo Spirito Santo, verso la verità tutta intera. E cos'è la verità tutta intera se non Dio? Voi siete coloro che avete creduto, e cercando il regno di Dio nulla avete perso, ma avete ricevuto in aggiunta tutto il resto, il pane quotidiano, l'amicizia dei fratelli e delle sorelle, ne vedo qui tante a dirvi questa amicizia, la serenità dello spirito, la pace del cuore, sì con qualche problema, perché uno entra in convento e porta dentro

anche i suoi problemi, le sue difficoltà, le sue fatiche, non sto idealizzando eccessivamente. Voi siete coloro che avere ritenuto di contare solo su Dio, rinunciando, ma non disprezzando le cose di questo mondo, che sono belle. Le gioie di questo mondo sono belle: l'amicizia, l'amore... è il nostro cuore che è troppo piccolo per essere appagato esclusivamente da queste cose. Sant'Agostino che aveva il dono dei paragoni eloquenti diceva: «Usa del mondo senza diventarne schiavo. Ci sei venuto per compiere il tuo viaggio, ci sei entrato per uscirne, non per restarvi. Sei un viandante. Questa vita è solo una locanda. Serviti del denaro come il viaggiatore si serve alla locanda della tavola, del bicchiere, del piatto, del letto, con animo però distaccato».

Allora un monastero se nasce, nasce esclusivamente per una profonda ricerca di Dio. Ed ecco allora che il monastero nel cuore della città ha un significato tutto particolare, perché, vedete, la vita religiosa vi unisce a Dio, ma non vi sottrae al mondo. Voi vivete nascoste, ai margini un po' della città, ma non siete marginali; ci siete necessarie, perché voi vivete una differenza eloquente che ci fa pensare; perché nella società dell'immagine voi non vi preoccupate di apparire, nella società consumistica voi vi date relativo pensiero di ciò che mangerete, berrete, vestirete, perché in una società delle chiusure alle differenze voi accogliete tutti. Vedete, il mondo vede con piacere chi aiuta i poveri che esso stesso genera, ma rifiuta con decisione chi propone di costruire rapporti diversi, che è il fine dell'accoglienza; in una società dell'esteriorità, del rumore, voi ci fate apprezzare il silenzio, la riflessione, l'ascolto di Dio, la preghiera, che è innanzitutto ascolto di Dio, perché Dio ha delle cose molto, molto più belle da dire a noi di quelle che noi possiamo dire a lui. Ci siete necessarie oggi anche nella Chiesa, perché, come diceva il card. Martini, la Chiesa prima di essere una comunità che fa qualcosa, cioè opere di giustizia, di carità, di solidarietà, che deve fare e che sta facendo, è una comunità che loda Dio, testimonia il primato di Dio. Grazie, allora, perché ci fate riscoprire la dimensione religiosa della vita, che ci aiuta a non ridurre la nostra persona e le altre persone ad una sola dimensione, quella materialista, efficientista, e date un supplemento d'anima e un respiro diverso alla vita. Questo lo ricordate anche a noi sacerdoti questa sera e anche ai fedeli, a noi sacerdoti che, quando lo spazio dedicato alla preghiera si assottiglia, avvertiamo che le radici inaridiscono, il lavoro pastorale diventa attivismo frenetico, ma sterile, sentiamo che in questi momenti trasmettiamo forse noi stessi e non tanto il Signore Gesù. Finisco.

Vorrei in questa occasione fare alcuni auguri per i 50 anni del vostro monastero. Si usa fare gli auguri nel giorno del compleanno.

- ✚ Il primo è: In una società che ci ha espropriato dell'interiorità, sia il vostro monastero il luogo nel quale si testimonia e si vive la dimensione contemplativa della vita e la ricerca di Dio.
- ✚ Il secondo augurio: sia luogo dove la preghiera si fa intercessione per gli uomini e le donne di questa città, della nostra città, soprattutto per coloro che sono in ricerca, soprattutto per coloro che hanno il cuore ferito; la preghiera di intercessione ci porta a ricordare a Dio i bisogni degli uomini – e quante persone vengono a voi – anche se Lui sa già ciò di cui abbiamo bisogno, ma soprattutto porta noi ad aprirci al bisogno degli altri, facendone memoria davanti a Dio, ma operando anche con la nostra responsabilità.
- ✚ E infine, costruito in mezzo alle case di questo quartiere, sia sempre casa aperta a tutti, senza nessuna discriminazione, specialmente oggi in un tempo in cui si sperimenta l'isolamento, difficoltà a comunicare, solitudine per trovare qualcuno che ti ascolti, e aperta soprattutto anche al non credente, che attratto dalla sua apertura di cuore, trova qui uno spazio di

silenzio, un momento di raccoglimento, di pace e, quello che conta di più, si sente atteso.
Monastero di santa Chiara auguri per i tuoi 50 anni!